

# Dai bus alle buche la città è in panne

► Le emergenze che dovevano essere affrontate con la manovra di assestamento di bilancio rischiano di restare senza risposta

## I TEMI

E ora? Mentre la squadra di governo di Virginia Raggi affronta il suo primo (e piuttosto prematuro) riassestamento, sul cruscotto del Campidoglio si accendono tante spie rosse in sequenza, ognuna per un problema che dovrà essere affrontato in tempi stretti. Trasporti, buche, tombini, aziende partecipate, ambiente, lavori pubblici: tutti temi collegati, peraltro, al lavoro di Marcello Minenna, il dimissionario assessore al bilancio, che era al lavoro su una nuova manovra di assestamento. E che adesso rischiano di bloccarsi, paventando per la Capitale un autunno ben diverso da quello che immaginava la sindaca.

## I CAPITOLI

Con i fondi dell'assestamento di settembre, l'amministrazione a Cinque stelle era pronta a intervenire sui temi caldi della vita cittadina, per prevenire alcune emergenze an-

nunciate e dare un primo segno di svolta ai cittadini. Tra le priorità ci sono i 40 milioni da destinare all'Atac per la manutenzione straordinaria di bus e tram, che altrimenti continueranno a restare nei depositi anche nei prossimi mesi, con una riduzione del servizio di trasporto pubblico che potrebbe sfiorare il 20 per cento proprio nel momento più critico, alla riapertura delle scuole. La giunta aveva in mente di destinare una trentina di milioni a un piano straordinario di manutenzione stradale: non solo per tamponare l'annosa emergenza delle buche, ma anche per sistemare tombini e caditoie. Evitando così quello che succede nella Capitale a ogni pioggia più abbondante, di cui si è avuto un primo assaggio mercoledì scorso. Nuovi fondi sarebbero da destinare anche ai dipartimenti ambiente e lavori pubblici. In attesa di risposte (e di soldi) ci sono poi i Municipi - ben dodici dei quali a guida grillina - che devono pensare a servizi sociali e strade di propria competenza.

Un altro fronte che rischia la paralisi è quello delle municipalizzate. Minenna avrebbe dovuto portare in giunta a stretto giro la delibera che ne riforma la governance, imponendo per tutte l'amministratore unico al posto dei vecchi consigli di amministrazione. Il provvedimento è propedeutico al taglio delle società di secondo livello previsto dal testo unico sulle partecipate, che per Roma si tradurrebbe nella dismissione di una trentina di aziende che non erogano servizi pubblici. La legge dà ai Comuni sei mesi per adeguarsi, ma Roma deve farlo anche per ottemperare al piano di rientro triennale, da cui peraltro dipendono i 110 milioni annui di extra costi versati dallo Stato per Roma Capitale. «Occupazione, rifiuti, trasporti, gestione delle municipalizzate (con tremila posti di lavoro in ballo) sono e rimangono delle priorità non assolutamente rinviabili - tuona Alberto Civica, segretario Uil Roma e Lazio - Priorità da gestire con senso del dovere, capacità e quella trasparenza tanto invocata ma attualmente poco applicata».

**Fabio Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE AZIENDE

**L'ATAK IN ATTESA DEI 40 MILIONI PER LA MANUTENZIONE PERICOLO DI PARALISI ANCHE SUL FRONTE DELLE MUNICIPALIZZATE**



**Voragini**  
Strade groviera e lavori fermi

Lo stato disastroso delle strade della Capitale era una delle emergenze da affrontare con urgenza per il Campidoglio. In testa all'agenda della manovra bis - l'assestamento di bilancio in programma a settembre - figurava appunto la manutenzione stradale, accanto al problema trasporti. Trenta i milioni che erano previsti per gli interventi sulle strade, dalle buche alle caditoie intasate. Sono ottomila i chilometri di asfalto da riparare: da Ostia al centro, da Tor Bella Monaca a Prati si aprono voragini senza sosta. Agosto sarebbe stato il periodo più indicato per far intervenire le ditte. C'è molto meno traffico, più facile gestire la viabilità. Invece di camion con il bitume pronti a sistemare l'asfalto groviera se ne sono visti pochi. Il rischio è che gli appalti resteranno bloccati e le strade dissestate.



**Parchi**  
Verde in agonia pericolo crolli

Alberi tagliati o in pericolo, prati gialli che sembrano bruciati, laghetti in agonia. I parchi romani sono in stato di abbandono e a rischio sono anche le alberature lungo le strade e i giardini. Dopo quasi due anni di stallo degli appalti per gli interventi di prevenzione e monitoraggio da parte del Servizio Giardini travolto dall'inchiesta di Mafia Capitale, la manutenzione del verde è allo sbando. Il Servizio Giardini conta oggi circa 250 operatori per 330 mila alberature cittadine (stima per difetto), a fronte dei 1200 giardinieri nel 1997. Sono 86mila gli alberi da monitorare con urgenza, e ne andrebbero ripiantati almeno 30mila. Una gestione sul filo dell'emergenza. Con l'arrivo dell'autunno e delle piogge la situazione potrebbe precipitare.

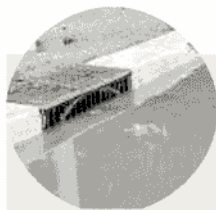


Peso: 63%



## Partecipate Tagli e riforma, si blocca tutto

In giunta sarebbe dovuta passare a giorni la delibera sulla riforma della governance delle aziende partecipate, altro provvedimento dell'ex assessore al bilancio Marcello Minenna. Il provvedimento, tra l'altro, imporrà per tutte le municipalizzate l'amministratore unico, al posto dei vecchi consigli di amministrazione. L'atto dell'amministrazione capitolina è propedeutico al taglio delle società di secondo livello previsto dal testo unico sulle partecipate, che per Roma si tradurrebbe nella dismissione di una trentina di aziende che non erogano servizi pubblici. La legge dà ai Comuni sei mesi per adeguarsi, ma Roma deve farlo anche per ottemperare al piano di rientro triennale, da cui peraltro dipendono i 110 milioni annui di extra costi versati dallo Stato per Roma Capitale.



## Caditoie Salta la pulizia: città sott'acqua

Strade allagate e città sommersa al primo temporale. L'emergenza caditoie rischia adesso di non essere risolta. Virginia Raggi a metà luglio aveva chiesto al dipartimento Sviluppo infrastrutture e manutenzione urbana una «verifica dello stato di efficienza dei sistemi di raccolta delle acque meteoriche». Insomma, la sindaca sollecitava un monitoraggio sullo stato di tombini e caditoie. A metà agosto è partito il piano di pulizia degli scoli e rimozione del materiale che li ostruisce. Ma si è visto con la pioggia dell'altro giorno i risultati sono stati scarsi. Con il nuovo assestamento di bilancio si aspettava uno sforzo particolare per quel che riguarda la manutenzione delle strade e il problema degli allagamenti. Ora tutto rischia di fermarsi.



## Lavori pubblici Fino al 2017 stop ai nuovi cantieri

Nell'assestamento di bilancio dovrebbe arrivare anche un impulso ai cantieri in città, dopo il mezzo flop dei progetti immaginati per il Giubileo e il definanziamento di alcuni piani di riqualificazione, come quelli che riguardano piazza Vittorio e via Nazionale, che sono stati rinviati a date da destinarsi. Se non si interverrà sul piano triennale degli investimenti con la manovra d'autunno, infatti, non ci saranno nuovi cantieri in città almeno fino al prossimo anno. Tutto ciò mentre è ancora in forse la candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2024, che sbloccerebbe notevoli investimenti, anche e soprattutto privati, per lo sviluppo della Città eterna.



## I numeri

100  
i milioni previsti  
nell'assestamento di bilancio

40  
mln i soldi necessari  
per la manutenzione dei bus

30  
mln i fondi previsti  
per la manutenzione delle strade

30  
le aziende partecipate  
da dismettere



## Trasporti Mezzi pubblici, l'autunno nero

Nel primo autunno a guida M5S c'è il serio pericolo del collasso del trasporto pubblico della Capitale. In pieno agosto il Campidoglio ha stanziato i 18 milioni necessari alla manutenzione della linea A della metropolitana, anche se l'ex direttore generale afferma che i fondi non sono «mai arrivati». Così a settembre la linea della metro rischia di subire rallentamenti. Ma l'Atac avrebbe bisogno di altri 40 milioni per il trasporto di superficie, da utilizzare in particolare modo per rimettere in sesto la flotta di autobus. Dall'assestamento di bilancio di settembre si attendeva un contributo considerevole per il trasporto pubblico, in attesa di ridiscutere tutti i debiti delle partecipate (Atac in testa) con le banche.



Peso: 63%